

Addio del volontario



Fa Do⁷ Fa

Ad - dio, mia bel - la, ad - di - o. che l'ar - ma - ta se ne - va; ad - dio, mia bel - la, ad - i - o, che l'ar

4 Do⁷ Sol- Fa Sol- Do⁷

ma - ta se ne - va. E se non par - tis - sian - ch'i - o sa - reb - beu - na, vil -

9 Fa Do⁷ Fa Sol- Do⁷ Fa

- tà, e se non par - tis - sian - ch'i - o sa - reb beu - na vil - tà.

Addio del volontario (1848)

Il brano fu scritto dall'avvocato fiorentino Carlo Alberto Bosi, seduto ad un tavolino di un caffè la sera del 20 marzo 1848, vigilia della partenza dei volontari toscani per la guerra. Il testo della canzone, improvvisato su una preesistente melodia di autore ignoto, è composto da 11 strofe che acquisirono subito una grande popolarità dopo la battaglia di Curtatone (29 maggio 1848). Secondo taluni storici dell'epoca, questa melodia cagionò agli austriaci più danni di una battaglia perduta. Fu tanto popolare da conquistare gli animi di tutti gli italiani, che la cantarono ancora durante le campagne della seconda guerra d'Indipendenza (1859-1860).

La fantasia popolare "volle" che l'autore dei versi fosse tra i morti di Curtatone e qualche studioso poco attento lo dà ancora oggi caduto in quella battaglia. In realtà Bosi, nato a Firenze nel 1813, partecipò allo scontro al seguito dei 6000 volontari toscani ma, tornato incolume, compì una rapida carriera come avvocato, diventando poi prefetto del Regno d'Italia. Morì a Firenze nel 1886.

*Addio, mia bella, addio,
che l'armata se ne va;
e se non partissi anch'io
sarebbe una viltà!*

*Non pianger, mio tesoro,
forse ritornerò;
ma se in battaglia io
moro,
in ciel ti rivedrò.*

*La spada, le pistole,
lo schioppo l'ho con me;
allo spuntar del sole
io partirò da te.*

*Il sacco è preparato,
sull'omero mi sta;
son uomo e son soldato;
viva la libertà!*

*Non è fraterna guerra
la guerra ch'io farò
dall'italiana terra
l'estraneo cacerò.*

*L'antica tirannia
grava l'Italia ancor
io vado in Lombardia
incontro all'oppressor.*

*Saran tremende l'ire,
Grande il morir sarà!
Si mora: è un bel morire
morir per la libertà*

*Tra quanti moriranno
forse ancor io morirò;
non ti pigliare affanno,
da vile non cadrò.*

*Se più del tuo diletto
tu non udrai parlar,
perito di moschetto
per lui non sospirar.*

*Io non ti lascio sola,
ti resta un figlio ancor;
nel figlio ti consola,
nel figlio dell'amor.*

*Squilla la tromba
l'armata se ne va:
un bacio al figlio mio;
viva la libertà!*